

**«Il Sud non resti dimenticato  
E per l'Ilva serve  
una svolta**

VIANA A PAGINA 14

# «Il Sud non resti dimenticato E per l'Ilva serve una svolta»

*Monsignor Santoro: «Lavoro degno nel Mezzogiorno»  
Urgente una conversione culturale, Chiesa in campo*

**PAOLO VIANA**  
INVIATO A RIMINI

«**S**e la gara sull'Ilva è stata sbagliata, la si rifaccia, ma se non è così si proceda: Taranto non può più aspettare». È da quand'è arrivato nella Città dei Due Mari che monsignor Filippo Santoro, tra le altre cose, lotta per togliere dal pantano l'acciaiera più grande d'Italia ed è tornato a perorare la causa ieri al Meeting di Rimini. Il presidente della Commissione per la pastorale sociale e del lavoro della Cei è intervenuto al dibattito su giovani e lavoro al Sud, insieme al sardo Paolo Maninchedda e al governatore della Sicilia Nello Musumeci. In sala, anche numerosi esponenti del mondo ecclesiale, come monsignor Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale, e il presidente del Mcl, Carlo Costalli. Santoro ha invocato investimenti e innovazione per il polo siderurgico – «perché ciò che è stato possibile a Duisburg e Bilbao non può esserlo da noi?» ha chiesto – sottolineando l'importanza, in parallelo, del fattore educativo. «Sappiamo tutto dell'economia meridionale, ma se non si crea un soggetto cosciente che solo attraverso il "lavoro degno" si realizza la persona umana non ci sarà nessun risveglio del Mezzogiorno», ha detto. Musumeci, poco prima, aveva denunciato che «la mafia sta cercando

alleati nell'economia e nella politica» e le diseconomie prodotte in Sicilia dalla malaburocrazia. Il presule ha insistito sul crollo demografico del Mezzogiorno e sull'incremento delle famiglie in povertà assoluta, sull'assenza di investimenti pubblici e sull'invecchiamento della forza lavoro, cioè sul quadro allarmante che emerge dai dati Svimez, esortando lo stato «a credere di più nel Mezzogiorno, non foss'altro perché esiste un'interdipendenza tra Nord e Sud». Duro rispetto ai compromessi – «sulla questione dell'Ilva scegliere tra salute e lavoro è come chiederci a quale figlio rinunciare» – e durissimo nei confronti del caporalato – «non possiamo pensare a questo fenomeno come ad un mondo parallelo rispetto al nostro» – monsignor Santoro ha riproposto la prospettiva offerta dalla Settimana Sociale di Cagliari, incentrata sui "volti" dei lavoratori e sulla dimensione personale del lavoro, da cui discende l'importanza della "dignità" del lavoro, che secondo il Papa è l'unica condizione per creare lavoro buono. L'Arcivescovo di Taranto ha sottolineato «l'urgenza di una vera conver-



Peso:1-1%,14-39%

sione culturale legata alla riscoperta del senso del lavoro». Attraverso un nuovo rapporto tra lavoratore e imprenditore: «Come ha detto il Papa a Genova, l'imprenditore non deve confondersi con lo speculatore e in tal senso va riscoperto il ruolo dell'impresa». Attraverso un'apertura all'economia digitale: «Il problema non sta nella pervasività delle nuove tecnologie ma nella capacità politica e sociale di regolarne l'uso e la gestione». Attraverso, infine, una promozione della qualità del lavoro, «passando dalla fabbricazione e dallo sfruttamento al saper vivere e il saper fare, umanizzando il lavoro». Quest'educazione al lavoro degno pas-

sa attraverso un rafforzamento dell'attività della pastorale del lavoro nelle diocesi italiane, ma anche attraverso una serie di proposte concrete, quali quelle emerse, appunto, a Cagliari, dove sono state censite le buone pratiche già attuate oggi nel nostro Paese e che consentono ai giovani di tornare protagonisti nel mondo del lavoro e dell'impresa. Al Meeting si è tornati così a parlare del progetto Policoro, dei Cantieri di lavoro, degli Oratori e delle borse di studio diocesane: «Stiamo offrendo alla società italiana esempi che uniscono formazione, competenza, innovazione e concretezza, particolarmente utili al nostro Sud – ha commentato Santoro –, perché decli-

nano in unità ciò che spesso vive separato, cioè il rapporto col destino, la sete di felicità, la spiritualità...». La Chiesa italiana considera la lotta per un lavoro degno, libero, creativo, partecipativo e solidale un aspetto essenziale dell'evangelizzazione: «Senza la pretesa di costituire un sistema alternativo al modello politico ed economico dominante, queste forme di vita nuova che stanno crescendo testimoniano lo spessore politico della speranza cristiana», ha concluso l'Arcivescovo.

**Va rafforzata l'attività della Pastorale del Lavoro nelle diocesi, anche attraverso una serie di proposte concrete, come quelle emerse alla Settimana Sociale di Cagliari**

**L'intervista** **L'arcivescovo di Taranto invoca investimenti: «Perché ciò che è stato possibile a Duisburg e Bilbao non può esserlo da noi? E non si può chiederci di scegliere tra l'occupazione e la salute della gente»**



Un momento dell'incontro con l'arcivescovo di Taranto, Filippo Santoro

(Riccardo Gallini/GRPhoto)



Peso:1-1%,14-39%